

MIRADOLO TERME Sabato sera la Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano monsignor Delpini e concelebrata

La preghiera per il Creato dal santuario di Monte Aureto

Un momento significativo che ha ribadito l'importanza della tutela del pianeta come un dono prezioso di Dio

di **Sara Gambarini**

Hanno risalito insieme le pendici di Monte Aureto per pregare, unite, mettendosi in ascolto del Creato. Sabato sera, a Miradolo Terme, le diocesi di Lodi e di Pavia, con l'arcidiocesi di Milano, hanno celebrato la Giornata per la custodia del Creato, presso il santuario dedicato alla Natività di Maria. La Santa Messa è stata presieduta dall'arcivescovo metropolitano Mario Delpini e concelebrata dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e dal vescovo di Pavia Corrado Sanguineti. Alla celebrazione hanno preso parte numerose autorità civili, militari e religiose, associazioni, volontari.

Armonia fra natura e uomo

Partendo dalla piazza di Miradolo, i partecipanti hanno compiuto la salita al Monte Aureto lungo la scalinata, addobbata per l'occasione con grandi fiocchi dai colori mariani, bianco e celeste, raggiungendo in cima l'armonia fra la natura e l'uomo: la fierezza degli alberi, la freschezza di una tipica serata di inizio di settembre, l'operosità dei volontari intenti a sistemare più sedie possibili (con anche l'Associazione Monte Aureto impegnata nel trasporto in pulmino di disabili e anziani fragili e la Croce Azzurra di Chignolo presente per l'assistenza), la bellezza dell'altare addobbato, la musica del corpo bandistico di Sant'Angelo Lodigiano e delle zampogne de "I pedra" di Miradolo (una vera istituzione sorta nel 1986 e che oggi conta una ventina di elementi), le voci della corale di Miradolo e Monteleone e persino la mostra fotografica, dedicata agli animali, realizzata dagli scout di Codogno. I fedeli sono giunti da Lodigiano, Pavese e Milanese. Non sono mancate le suore Piccole Figlie del Sacro Cuore di Miradolo e Milano, le suore dell'istituto Tondini di Codogno, le Francescane dei Sacri Cuori dell'istituto Fatebenefratelli di San Colombano, alcuni volontari della casa di accoglienza di Belgioioso (per ringraziare l'oratorio di Miradolo al loro fianco) e gli anziani, le

famiglie, i giovani, le tante persone impegnate a vario titolo nella società civile.

Terra di incontro

In questa "terra di incontro", che è il Monte Aureto, si sono tutti ritrovati per un momento significativo che rimarrà impresso nella memoria anche grazie alla posa di una targa commemorativa che è stata benedetta da monsignor Delpini e svelata insieme al vescovo Maurizio e al vescovo Corrado, sulle note della nenia dedicata alla Madonna, "Nome dolcissimo", suonata dagli zampognari. Questa storica giornata si è incrociata con un'altra ricorrenza carica di significato al Monte Aureto: i 100 anni dall'anniversario della ricostruzione del santuario, avvenuta nel 1922, dopo il terremoto distruttore avvenuto nel 1920, come ha ricordato il parroco di Miradolo don Maurizio Bizzoni.

L'originalità dei cristiani

«I cristiani sono originali»: monsignor Delpini lo ha ripetuto più volte nella sua omelia, facendo riferimento a quella originalità che in tempi segnati dalla moda del conformismo può portare i cristiani a cadere nella tentazione di sentirsi inferiori o imbarazzanti o anacronistici, fino a nascondere la propria originalità. L'arcivescovo metropolitano ha quindi invitato ad andare oltre l'ecologismo di moda, l'ecologismo della protesta, per cui di fronte a un problema si protesta perché l'importante è che se ne parli sui social. E di andare anche oltre l'ecologismo dell'accusa, per cui ciò che conta è trovare un colpevole su cui sfogare la rabbia. Oltre l'ecologismo dell'iniziativa, del mettersi subito all'opera, e oltre l'ecologismo ostile all'umanità che vorrebbe contrapporre l'Uomo alla natura.

L'amore per terra e umanità

«I cristiani sono originali anche sui temi dell'ecologia - ha sottolineato monsignor Delpini - : c'è un problema, preghiamo, celebriamo il tempo del Creato, la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato. I cristiani amano la terra e l'umanità». L'arcivescovo metropolitano ha continuato: «I cristiani sono originali: ascoltano la voce di Dio, accolgono l'annuncio dell'angelo di Dio, pregano: la preghiera infatti non è solo



L'invito è stato quello di andare oltre all'ecologismo di moda, della protesta e dell'accusa, che vorrebbe contrapporre l'Uomo alla natura

dire delle preghiere, rivolgersi a Dio per lodarlo, invocarlo, ringraziarlo, ma è, in primo luogo, ascoltare quello che Dio ci dice attraverso i suoi angeli e nel compimento della rivelazione in Gesù; quelli che imparano a pregare, ad ascoltare Gesù, si mettono in cammino per seguirlo sulla sua via». Una strada tutta da compiere. Insieme. Diocesi di Lodi, diocesi di Pavia e arcidiocesi di Milano. «Io sono venuto così, a mani vuote. Io vi porto la benedizione di Dio e vi dico che Dio è alleato di chi fa il bene», ha detto monsignor Delpini. ■



La preghiera è ascoltare quello che Dio ci dice attraverso i suoi angeli; chi impara ad ascoltare Gesù, si mette in cammino per seguirlo sulla sua via

dai vescovi di Lodi e Pavia, monsignor Malvestiti e monsignor Sanguineti, alla presenza di autorità e fedeli dei tre territori



Al santuario di Monte Aureto a Miradolo tanti amministratori in rappresentanza dei territori compresi nelle diocesi di Lodi, Pavia e Milano, e altrettanti fedeli Tommasini



IL SALUTO Il vescovo Maurizio: «È compito di tutti umanizzare il mondo»

■ Pubblichiamo il saluto introduttivo pronunciato dal vescovo Maurizio al santuario di Monte Aureto di Miradolo.

Metropolita Mario, Arcivescovo di Milano, vescovo Corrado di Pavia, benvenuti! Con la più viva gratitudine estesa a sacerdoti, religiose, amici lodigiani, pavesi e milanesi, autorità civili e militari (cominciando dai prefetti e questori di Pavia e Lodi; dai sindaci di Miradolo e della città di Lodi con numerosi colleghi, parlamentari, rappresentanti di regione e province, organizzazioni, associazioni). Benvenuti tra questi colli, dono del Creatore e Padre, per pregare affinché la nostra terra continui ad essere una benedizione, insieme a persone e cose, incontrando il vangelo di Gesù, come afferma il Sinodo della chiesa di Lodi. Sono onorato stasera di presentarne il Libro in omaggio fraterno ai successori dei Santi Ambrogio e Siro, ricordando San Bassiano, mentre celebriamo la Natività della Madre di Dio, alla quale è dedicato questo Santuario.

Il grazie eucaristico di Cristo sta per raccogliere la vita di ciascuno e la storia comune, coi frutti della terra e del nostro lavoro, da condividere responsabilmente e generosamente. Lo insegnano Pa-

La terra sia benedizione insieme a persone e cose



pa Francesco e il Patriarca Bartolomeo, invitandoci ad "ascoltare la voce del Creato" con sensibilità ecumenica e interreligiosa in un'autentica conversione ecologica. È di tutti il compito di umanizzare il mondo, considerandolo bene irrinunciabile per le innumerevoli generazioni, che si intrecciano ad impastare il pane buono del so-

stentamento e della dignità umana e cristiana. Rendendo grazie, il pane si moltiplica nel dono di noi stessi e può bastare per tutti oggi e in futuro.

Conflitti e guerre, invece, affliggono l'umanità, che è disposta talora a sconvolgere la terra pur di possederla avidamente, persino colpendo a morte le persone e di-

struggendo ogni cosa. L'unità e la pace, che la liturgia della Natività di Maria invoca per tutti, garantiscono il nuovo inizio sempre possibile nel segno della riconciliazione offerta da Dio. Ne sono profezia le nuove generazioni. Insieme alla scuola che in questi giorni riparte proprio per loro col nostro cordiale augurio, i singoli, le famiglie e le istituzioni sono chiamati ad una vicendevole educazione che apra ad orizzonti universali. I confini non tengono più! Lasciamo che avanzi irreversibile la fratellanza tra tutte le creature.

Il grazie alle parrocchie di Miradolo e Camporinaldo per la splendida accoglienza è rivolto al parroco, al sindaco, alle forze dell'ordine, alla Protezione civile, ma anche al coro, ai volontari e persino agli zampognari, con la banda di Sant'Angelo, i quali, in amichevole alleanza con l'Ufficio diocesano di pastorale sociale regalano questo incontro indimenticabile all'intera comunità. ■

■ Maurizio, vescovo di Lodi



MIRADOLO TERME "La conversione di Giuseppe, figlio di Davide": questo il titolo dell'omelia pronunciata



■ "La conversione di Giuseppe, figlio di Davide". Questo il titolo dell'omelia pronunciata sabato sera a Miradolo Terme dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. La proponiamo in forma integrale.

1. I cristiani sono originali.

I cristiani sono originali. L'originalità è imbarazzante, specie nei tempi in cui è di moda, o anche obbligatorio il conformismo. Invece che la fierezza dell'originalità i cristiani sono forse tentati di lasciarsi prendere da una specie di complesso di inferiorità.

Essere originali diventa imbarazzante: c'è l'impressione e forse anche l'accusa di essere anacronistici, di essere strani. Ne viene l'imperativo a nascondere la propria originalità per conformarsi ai luoghi comuni e alla mentalità del momento.

I cristiani però sono chiamati ad essere originali. Se il sale perde il suo sapore a che cosa serve?

I cristiani sono originali anche sui temi dell'ecologia.

C'è un ecologismo di moda.

C'è l'ecologismo della protesta: c'è un problema, quindi protesta, facciamo una manifestazione, facciamo in modo che della nostra protesta si parli sui social e in televisione. La protesta in sé è inutile, ma dà la soddisfazione di essere in tanti e di essere importanti.

C'è l'ecologismo dell'accusa: c'è

un problema, quindi ci deve essere un colpevole, quindi accusiamo questo e quello.

C'è l'ecologismo dell'iniziativa: c'è un problema, quindi che cosa dobbiamo fare? Mettiamoci all'opera. Siamo capaci, abbiamo i mezzi, sappiamo che cosa fare. Forza, all'opera!

I cristiani sono originali: c'è un problema: preghiamo. Celebriamo "il tempo del Creato", la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato.

2. La conversione di Giuseppe.

Anche Giuseppe, figlio di Davide, è stato richiamato all'originalità della via di Dio.

Ha visto un problema: Maria aspetta un bambino. Non ha fatto proteste, non ha cercato colpevoli. Ha pensato: devo trovare la soluzione. All'opera: rimanderò Maria in segreto.

Ma l'angelo del Signore invita Giuseppe a percorrere una via impensata, originale, oltre ogni aspettativa e immaginazione.

La conversione di Giuseppe è frutto della disponibilità all'ascolto del messaggio dell'angelo.

I cristiani che pregano non si limitano a dire preghiere. Piuttosto si mettono in ascolto.

Anche sul tema dell'ecologia i cristiani si mettono in ascolto.

3. Ascolta la voce del creato.

Il messaggio del Papa invita ad affrontare il tema della cura del Creato a cominciare dall'ascolto.

Né protesta, né accusa, i cristiani sono originali: i cristiani "ascoltano"



"Ascolta la voce del creato" è il tema e l'invito del Tempo del Creato di quest'anno. Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e pren-

dersi cura insieme della nostra casa comune. Originariamente ispirato dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, questo tempo è un'opportunità per coltivare la nostra "conversione ecologica", una conversione incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla "catastrofe ecologica" prean-

nunciata da San Paolo VI già nel 1970 [1].

Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del Creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani.



dall'arcivescovo di Milano monsignor Delpini



Le immagini della celebrazione al santuario di Monte Aureto a Miradolo per la Giornata per la cura del Creato, che ha visto la partecipazione di tre diocesi e altrettanti territori: Lodi, Milano e Pavia
(foto Tommasini)



Il dolce canto del Creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» (Lett. enc. Laudato si', 216), attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale. È un invito a fondare la nostra spiritualità sull'«amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri

esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (ibid., 220). Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gv 1,3). In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del Creato, godendo del «grandioso coro cosmico» [2] di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d'Assisi nel cantare: «Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature» (cfr *Cantico di frate sole*). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (Sal 150,6).

Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico» (*Laudato si'*, 68), agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio. Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a di-

ventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo» (*Esort. Ap. postsin. Queria Amazonia*, 9). Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.

4. L'ascolto, la preghiera, la conversione.

I cristiani sono originali: ascoltano la voce di Dio, accolgono l'annuncio dell'angelo di Dio. Pregano. La preghiera infatti non è solo dire delle preghiere, rivolgersi a Dio per lodarlo, invocarlo, ringraziarlo. Ma è, in primo luogo, ascoltare quello che Dio ci dice attraverso i suoi angeli e nel compimento della rivelazione in Gesù.

Quelli che imparano a pregare, ad ascoltare Gesù, si mettono in cammino per seguirlo sulla sua via. Non amano manifestazioni di protesta, non sono inclini a trovare colpevoli da condannare, non si illudono di risolvere i problemi con le loro soluzioni e la loro intraprendenza.

Si mettono in ascolto, pregano, sono disponibili alla conversione e si decidono alla sequela. ■

+ Mario, arcivescovo di Milano

I COMMENTI Unità d'intenti

«La vera sfida è prendersi cura dell'ambiente e delle persone»

di Sara Gambarini

Il vescovo di Pavia, monsignor Corrado Sanguineti, ha voluto sottolineare «la comunione fra le Chiese lombarde delle diocesi di Lodi, Pavia e dell'arcidiocesi di Milano» che hanno vissuto al Monte Aureto sabato sera «un momento di grande intensità» che il vescovo Corrado ha trasformato in un invito «ad amare la terra, prendendoci cura di questo giardino».

Parole raccolte da Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale con l'augurio a proseguire insieme come territori il cammino, a partire proprio da questo momento di forte condivisione, intorno alla tutela del Creato. «Al termine di questa celebrazione, come diocesi di Lodi, ci sentiamo di voler condividere con tutti i presenti la volontà che l'attenzione all'ambiente non si esaurisca in questo momento, anzi, ci sentiamo di fare nostro l'appello più volte lanciato da Papa Francesco e ormai condiviso unanimemente dalla comunità scientifica internazionale ad una vera ed urgente conversione ecologica; prendersi cura dell'ambiente e delle persone è la sfida dei nostri giorni, una questione imprescindibile per il futuro del pianeta e delle nuove generazioni e occorre che ci si spenda tutti, in prima persona, come cittadini, imprese, istituzioni». L'umanità per l'umanità.

D'altronde gli sconvolgimenti climatici sono sotto gli occhi di tutti (Lodi, Pavia e Milano hanno conosciuto proprio quest'estate la

preoccupante siccità e le devastanti bufere).

«Dalla metà del 1500, i miradolesi volgono lo sguardo al Monte Aureto per chiedere conforto e aiuto alla Madre celeste nell'affrontare fatiche e difficoltà della vita - ha detto il sindaco di Miradolo Terme Michela Callegari, affiancata da numerosi primi cittadini -: il nostro territorio è inserito nel parco collinare di San Colombano al Lambro, composto da comuni che appartengono a tre provincie che oggi ricevono con i sindaci miei colleghi, i parroci, un ulteriore stimolo per lavorare insieme nella custodia della casa comune, compito più che mai urgente e necessario; non siamo esenti, nemmeno qui tra noi, dai problemi che gli stanno mostrando, come la siccità, mentre assistiamo a sprechi clamorosi delle risorse destinate a tutti e il più tremendo e disumano è quello della guerra - ha concluso il sindaco -: questa giornata richiami istituzioni pubbliche, comunità ecclesiale, singoli cittadini al comune impegno per la cura della Terra e delle sue creature e l'augurio è che proprio da questo piccolo santuario a Miradolo si diffonda ovunque il messaggio per l'impegno della tutela del Creato».

I rappresentanti delle istituzioni civili e militari dei tre territori, Lodigiano, Pavese e Milanese, fra cui il prefetto di Lodi Enrico Roccatagliata e il prefetto di Pavia Paola Mannella, non sono mancate a testimonianza dell'unità di intenti a salvaguardia dell'ambiente. ■